

Dopo il decreto «storico» che modernizza la cultura scolastica

Ma come e quando applicheremo i programmi delle elementari?

I tempi della riforma sono lunghi, non si sa ancora quando inizierà il dibattito al Consiglio dei ministri e in Parlamento - L'opera di rinvio sistematico del ministro Falucci - Il pericolo che tutto rimanga lettera morta

Il ministro Falucci il rinvio ce l'ha nel sangue. Come altri la musica, lo sport eccetera. Così, dovendo far firmare al presidente il decreto sui nuovi programmi delle elementari, ha predisposto che entrassero in vigore nel lontano anno scolastico 1987-88. Non bastandole, ha deciso che per l'insegnamento della lingua straniera si dovrà attendere ancora un po'. Poi è intervenuta sui programmi, insistendo sul vecchio concetto della scuola «ambiente di educazione e socializzazione» (e le conoscenze?). Infine, ha parlato del disegno di legge di riforma delle elementari, che è l'ovvio complemento dei programmi. Dalle cose che ha annunciato (scuola divisa in due cicli, maestro unico nei primi due anni, ventiquattro ore di lezione nel primo ciclo) non c'è da stare tranquilli. Ma ciò che preoccupa maggiormente è che il ministro ha detto che se ne discuterà in uno dei prossimi consigli dei ministri.

È difficile capire quale sia la logica degli interventi che si stanno susseguendo per la scuola elementare. Si è incominciato con l'incaricare una commissione di proporre un testo di nuovi programmi, ma si è evitato di assumere ogni impegno preciso che riguarda il quadro istituzionale entro cui tali programmi sarebbero stati attuati. La commissione Fassino ha formulato la sua proposta, che solo in parte è stata accolta, ed ora si provvede ad intervenire sul piano legislativo. Nel frattempo si continua a trascinare l'annosa questione della formazione universitaria degli insegnanti: nell'attesa che qualcosa accada, dovremo pensare che ai nuovi programmi (compreso l'insegnamento di discipline che ai maestri ora in servizio nessuno ha mai richiesto di conoscere) e ai nuovi adempimenti didattici faccia fronte il personale docente disponibile.

postazione tra i nuovi programmi proposti e le linee prospettate per l'organizzazione didattica: mentre i primi lasciano intravedere una netta scelta in direzione della qualificazione culturale della formazione primaria, l'organizzazione didattica sembra voglia porre un contrappeso per ridurre spazio e impostazioni di tipo educativo, e cioè prevalentemente intese a trasferire negli allievi modelli di comportamento. Dal momento che una attuazione impegnativa dei programmi con tutte le loro implicazioni culturali è piuttosto difficile, e improbabile senza interventi su ampia scala capaci di sostenere il lavoro dei docenti, è lecito aspettarsi che le novità (se poi saranno tali) finiscano col riguardare il versante didattico-pedagogico. Torniamo così alla logica dei provvedimenti del 1985, quella che con eccessivo ottimismo si considerava superata.

ma alla commissione Istruzione della Camera? Perché è dal 1980 che il Pci chiede che si discuta di questa riforma. In quell'anno il Cidi raccolse oltre centomila firme attorno ad una proposta di legge di iniziativa popolare che attende ora in un cassetto della Camera, assieme ai progetti di legge del Pci e del Psi (il Pri appoggia quello del Cidi). Ma tutto è fermo, la discussione parlamentare non parte, resta in attesa del progetto della senatrice Falucci.

Si sbrighi, la stanno aspettando. Soprattutto la stanno aspettando i genitori di quei bambini che hanno oggi tre anni e che vorrebbero i loro figli inseriti in una scuola nella quale i programmi più moderni, più scientifici, non siano lettera morta. Che senso ha, infatti, che i nuovi programmi definiscano con precisione ciò che un bambino (o un fanciullo, come ama chiamarlo il ministro) deve sapere e saper fare, prescrivano più cultura e più scientificità, se poi la struttura che dovrebbe renderli possibili viene rinviata a tempi indefiniti? Il rinvio, come sempre, è al servizio dell'immobilismo.

Benedetto Vertecchi



I nuovi programmi della scuola elementare sono, in gran parte, il risultato di anni e anni di lotte, di pratica sperimentale, di sforzi della parte più sensibile dei maestri, di elaborazioni di pedagogisti, di impegno dei direttori didattici e dei genitori. Le associazioni e i sindacati hanno raccolto queste istanze e non è certo retorico né inutile ricordare che, senza gli uni e gli altri, quanto di innovativo c'è ora, non avrebbe mai visto la luce.

LA PREMESSA — Si parla ancora di «ambiente educativo e di apprendimento», ma soprattutto di ripristino «il volo specifico dell'insegnante di classe, particolarmente nel primo ciclo». Si afferma però anche che «l'educazione linguistica viene ricondotta nell'ambito del linguaggio e deve tener conto di altre forme di linguaggio (l'iconico, il corporeo, il gestuale, il mimico)».

LA LINGUA ITALIANA — Si afferma che «la lingua è strumento del pensiero... mezzo per stabilire un rapporto sociale... oggetto cul-

turale», si valorizza il dialetto («identità culturale del proprio ambiente»); si accetta il principio delle diversità iniziali di ciascun allievo. Si afferma che il bambino deve imparare a ascoltare, a farsi capire, a sintetizzare, a prendere appunti. Si invitano i maestri a sollecitare «tutte le forme di comunicazione orale», a «far emergere il bisogno e il piacere della lettura», e a «evitare esercitazioni scritte... che non siano ancorate ad un bisogno... di comunicare le proprie idee».

LA LINGUA STRANIERA — Se ne parla per la prima volta e, se non vengono fatte scelte, si tiene però conto dell'uso mondiale dell'inglese. Si afferma poi che «la scelta della lingua straniera non mancherà di tener conto di caratteristiche particolari delle zone plurilinguistiche del nostro Paese».

MATEMATICA — «L'educazione matematica — è scritto — contribuisce alla formazione del pensiero nei suoi vari aspetti: di intuizione, di immaginazione, di ipo-

tesi e deduzione, del controllo e quindi di verifica e di smentita». Tra le conoscenze previste: quelle dei numeri naturali e decimali, le abilità di calcolo, alcuni contenuti di geometria, e l'introduzione alla logica, alla probabilità, alla statistica, all'informatica.

SCIENZE — Si parla soprattutto di padronanza di tecniche di indagine che comprendano l'osservazione e la pratica sperimentale. Insomma «un rapporto sempre più stretto tra "fare" e "pensare" dove il fare è inteso come attività concreta manua-

le e osservativa». Tra gli obiettivi dello studio: gli esseri viventi e il loro rapporto con l'ambiente, il mantenimento e la difesa della salute, la gestione delle risorse naturali. Si parla di «uso di procedimenti scientifici quali osservare, classificare, impostare relazioni spazio-tempo, elaborare e interpretare dati», e di «primo approccio alla cultura tecnologica».

STORIA, GEOGRAFIA, STUDI SOCIALI — Si studieranno «gli uomini e le società umane» in «tutte le loro diverse dimensioni: quella civile, culturale, economica, sociale, politica, religiosa». Si introduce l'idea che il bambino deve avere «crescente consapevolezza che i problemi con i quali l'uomo si è dovuto confrontare si sono presentati in modi diversi ed hanno avuto soluzioni diverse in rapporto alle condizioni generali, ovvero ai «quadri di civiltà» che hanno caratterizzato i vari periodi della storia umana». «Si introdurrà l'alfabeto — è detto — nel mondo della storia guidandolo alla ricostruzione storica del suo ambiente di vita». E si invita — è la prima volta — ad approfondire il «processo che ha condotto... alla conquista della libertà e della democrazia». Infine, si parla di «conoscenza storica», di «analisi di discussione della documentazione», di «confronto critico fra diverse risposte». Per la Geografia si afferma che «l'ambiente è, in qualche misura, prodotto dall'azione degli uomini» e come tale va studiato.

RELIGIONE — Si parla di «riflessione sulla realtà reli-

Né riforma né sperimentazione

Una circolare ministeriale smobilita ancora una volta la pratica sperimentale nelle medie superiori

Fra pochi giorni si saprà se la sosta chiesta al Senato dalla maggioranza per discutere il progetto di riforma della secondaria superiore, sarà stata inutile o produttiva. I contatti tra i partiti e le proposte di emendamenti si susseguono in questi ultimi giorni. Presto si tornerà in aula e si vedrà.

Intanto, però, il fronte delle superiori non è fermo. Accade infatti che il ministro Falucci invii una circolare che equivale ad una bomba contro la sperimentazione. Insomma, l'unico strumento innovativo possibile per la scuola italiana, la sperimentazione, viene bloccato, cir-

coscritto, per insipienza e per calcolo. D'altronde, sembra che il ministro non sappia che farsene delle sperimentazioni realizzate dalle singole scuole: poteva utilizzarle per iniziare a introdurre, in questi anni, «pezzi» di riforma, ma non l'ha fatto. E dove si è mosso in questo senso — con i progetti centrali — si è visto quale riforma avesse in mente. Ma andiamo con ordine.

Il ministro per moralizzare ha deciso di abolire un po' di «comandi» agli insegnanti. Bene, solo che non ha cominciato con quelli (molti) del suo ministero, ma con i posti di insegnante delle

«Finiamola con i ricercatori, meglio tutori e istruttori»

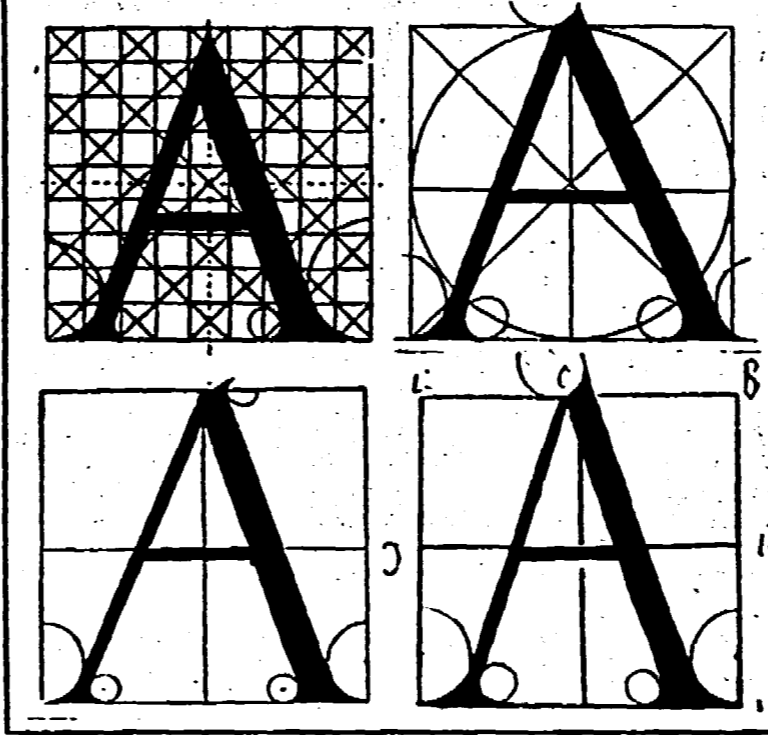
Nel dicembre scorso, la decisione del ministro Falucci di presentare una terza stesura della sua proposta di legge sui ricercatori universitari aveva suscitato perplessità e malumori, ma anche qualche speranza, giacché per la prima volta si prospettava la necessità di distinguere nettamente il problema degli attuali ricercatori dalla questione del nuovo reclutamento. Ciò che non funzionava infatti, nelle precedenti bozze, era la pretesa di includere nello stesso contenitore (un ruolo paradosso, inevitabilmente subalterno al «titolo di insegnamento») da un lato i necessari riconoscimenti di «status» e di prospettive a un personale in carriera da almeno un decennio, giunto a livelli di qualificazione e

produttività scientifica mediamente paragonabili a quelli degli associati; dall'altro le caratteristiche, del tutto diverse, di uno strumento di formazione e reclutamento alla docenza riservato, finalmente, ai giovani.

Ma secondo le migliori tradizioni del riformismo di questo governo, ad ogni passo avanti ne seguono due indietro. Ora che la Falucci ha esposto in dettaglio ai sindacati la sua nuova proposta, si scopre che la distinzione è solo nominalistica. Per il reclutamento vengono infatti introdotte due nuove figure, il «tutore a contratto» e l'«istruttore di ricerca»; quest'ultimo è un vero e proprio ruolo, con pensionamento a 60 anni, che ingloba di fatto — peggiorandone le

condizioni — gli attuali ricercatori.

Ora il prof. Figà Talamanca dalle colonne di «Repubblica» ci spiega che il disegno falucciano ha una sua perversa razionalità, che consiste nel favorire l'allungamento di mani della Dc e, pensate un po', del Pci, sull'Università. E poiché anche altre voci non disintessate hanno alluso ad ambigue collusioni fra il ministro e il maggior partito di opposizione, converrà — innanzi tutto sollevare la povertà Falucci da queste infamanti accuse, e chiarire che la terza proposta del ministro è un mostro creato generato dal sonno della ragione pentapartitica, che alla posizione del Pci sull'arricchimento non assomiglia né tanto né poco.



Si vota all'università

Si vota nei prossimi giorni in alcune università: gli studenti debbono infatti rinnovare le loro rappresentanze nei consigli degli organi di gestione. Il calendario è il seguente: 25-26 febbraio, ateneo di Bari; 26-27 febbraio «La Sapienza» di Roma, ateneo di Firenze e Catania; 5-6 marzo Politecnico e Cattolica di Milano; 11-12 marzo Statale e Bocconi di Milano; 17-18 marzo ateneo di Torino; 20-21 marzo ateneo di Bologna.

Terza proposta del ministro per l'Università - Inventate nuove figure per il reclutamento. Incertezze di status e di carriera per il personale in servizio

niche universitarie, è ben più corretto servirsi di medici del servizio sanitario nazionale che gonfiare di «ricercatori» la facoltà di medicina. Per altri compiti di supporto (ma tale non è il «tutorato») ha senso ricorrere a forme flessibili di part-time: ad esempio, perché non consentire l'utilizzazione di professori della secondaria per le esercitazioni di disegno ad architettura?

Resterebbe, come motivazione della messa a regime di un secondo ruolo, la funzione-reclutamento. Un ruolo che serve a reclutare a un altro ruolo (fino a 65 o a 60 anni) è un po' comico; ma, si dice, è l'unico modo per evitare la piaga del precariato. È vero esattamente il contrario. Far passare il reclutamento attraverso le rigidi-

tà e le inevitabili restrizioni d'organico di un ruolo, induce automaticamente forme di precariato selvaggio; quando c'era l'assistente si reclutava attraverso le borse di studio, oggi il ricercatore si scarica il reclutamento sul dottorato di ricerca, deformandone e inquinandone la natura.

Allora, si crei una fascia «a termine» per il reclutamento, tanti anni quanti sono necessari per preparare seriamente un docente, programmando gli sbocchi concorsuali in modo congruo; e si metta ad esaurimento il secondo ruolo attuale, ma garantendo ai ricercatori in servizio piena dignità ed autonomia di funzioni, e prospettive credibili di carriera.

Pino Fasano

Agenda

- NEL LABIRINTO DELLA SCUOLA** — Con questo titolo il Cgd (Coordinamento genitori democratici) e il Cisd (Cooperativa insegnanti per la scuola democratica) hanno pubblicato una guida per genitori che, in forma piano, presenta, attraverso una serie di voci (da animazione a bambino, certificati, circolari, gite scolastiche, programmi, ecc.), sui problemi istituzionali e quotidiani della scuola. La guida è rivolta soprattutto ai genitori che portano a scuola i figli per la prima volta. Il volume, al prezzo di L. 5.000, può essere richiesto al Cgd, via dei Laterani 28, 00184 Roma (tel. 06/7551503) o al Cisd, via Brescia 29, 00198 Roma (tel. 06/8442740).
- C'ERA UNA VOLTA...** — Rimane aperta fino al 24 febbraio la mostra «C'era una volta... Guido Gozzano» allestita, in occasione del centenario della nascita del poeta e scrittore, presso il Castello Ducale di Agliè. La mostra organizzata dalla Fondazione Colonnetti di Torino (corso re Umberto 102 bis, 10128 Torino, tel. 011/500333) vuole dare un contributo allo studio di un settore poco frequentato dalla critica: la produzione di Gozzano per bambini. Gli interessati dovranno ritirare il biglietto d'invito presso la Fondazione Colonnetti.
- ITINERARI DELL'ANTICO** — È il tema del convegno di studi organizzato per il 22 e 23 febbraio dal Cidi di Padova (sede del convegno: Palazzo del Eb, aula E, Padova). Sul concetto di «antico» quale può essere proposto nella scuola discuteranno, tra gli altri, M. Vegetti, O. Longo, M. Mazza,

- C. Bernardini, L. Canfora, R. Guerrini. È stato concesso l'esonero ministeriale dalle lezioni per gli insegnanti partecipanti. Segreteria del Convegno: via Loredan 26, Padova, tel. 049/39970 (dalle 16 alle 18). Quota di iscrizione L. 25.000.
- DIDATTICA ATTREZZATA** — Dal 19 al 25 febbraio si svolge presso la Fiera di Milano il 3° Salone delle attrezzature e materiali per la didattica.
- FORMAZIONE PROFESSIONALE** — L'Istituto della Enciclopedia Italiana, che cura dal 1982 un servizio di documentazione nel campo della formazione professionale per conto del Cedefop (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale) di Berlino, ha presentato nei giorni 14 e 15 febbraio il programma del servizio. L'incontro ha individuato i bisogni di documentazione dell'utenza italiana in rapporto al contesto comunitario e ha formulato ipotesi di adeguamento del servizio ai bisogni riscontrati. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ici, piazza Paganica 4, 00186 Roma (tel. 06/6254792-6258551-6258549).
- ANCORA INFORMATICA** — Il centro per l'innovazione educativa del Comune di Milano (via Carducci 5, Milano) organizza una serie di incontri con gli insegnanti sul tema «Informatica nella scuola di base: esplorazione e proposte». Questo il programma dei prossimi incontri: 21 febbraio (informatica e scuola di base: opportunità educative); 28 febbraio (informatica ed educazione linguistica); 7 marzo (informatica: insegnamento della matematica); 14 marzo (informatica ed educazione tecnica); 21 marzo (informatica ed

- educazione all'immagine); 28 marzo (informatica e scienze). Ogni incontro introduce lavori di gruppo per area disciplinare col seguente calendario per il mese di marzo: educ. ling. (11 e 25), mstem. (13 e 27), educ. tecnica (20 e 27), educ. all'immagine (26). Per informazioni: Cie, Settore dell'obbligato, via Carducci 5, Milano (tel. 02/6208-3762-6208-5211).
- OCCUPAZIONE GIOVANILE** — Sul tema «Strategie per l'occupazione giovanile e la formazione professionale: un confronto con Europa, Stati Uniti e Giappone» la Regione Emilia-Romagna ha organizzato un ciclo di conferenze che si concluderà nel prossimo giugno. Per informazioni telefonare ai seguenti numeri: 051/336708; 051/218572-218520; 0532/37345; 059/211071-218944.
- CONDIZIONE GIOVANILE** — La Cooperativa Animazione Valdocco promuove in collaborazione con il Comune di Torino l'iniziativa «Immagini dal territorio giovanile» a sostegno dei ragazzi in difficoltà. La manifestazione si svolgerà nei mesi di febbraio e marzo. Per informazioni: Centro Informagiovani, via Assarotti 2, Torino.
- EDUCAZIONE ALLA PACE** — L'Assessorato alla Pubblica Istruzione di Alessandria sostiene un'iniziativa di «Proposte per la scuola». In questo quadro e con l'adesione di numerose scuole medie ed elementari sono stati prodotti due fascicoli sull'educazione alla pace che possono essere richiesti scrivendo o telefonando all'Assessorato Pubblica Istruzione del Comune di Alessandria (tel. 0131/302332).

L'ENAM, scandalo con diritto di proroga

In attesa di un pronunciamento del Consiglio di Stato (dovrebbe avvenire nel maggio prossimo) l'ENAM (Ente nazionale assistenza magistrale) continua a suscitare preoccupazioni e proteste. L'ultima è quella della Confederazione mutilati e invalidi, che parla di «assistenza erogata con ritardo, e in modo irregolare per quanto riguarda la quantità e la qualità». Ma sono proteste che cozzano contro la protervia con cui questo ente, dichiarato inutile dieci anni fa dal Parlamento, viene mantenuto artificialmente in vita a spese di tutti i maestri italiani (ai quali viene operata una trattenuta mensile sulla busta paga).

È non solo rimane in vita, ma eroga — con l'efficacia definita dalla Confederazio-

ne dei mutilati — prestazioni assistenziali che vanno dai prestiti alle borse di studio, a contributi sanitari e funerari, a soggiorni in proprie case (diversi miliardi), nonché, con un consiglio d'amministrazione scaduto da molti anni (alcuni membri sono deceduti) l'ENAM continua ad investire cifre notevolissime (diversi miliardi), nonostante la richiesta ministeriale di bloccare le spese di ristrutturazione. Non solo, ma continua una spudorata operazione di assunzione di personale stagionale (che è quintuplicato in questi anni). Infine, la perla: la decisione di installare un centro elettronico nella sede centrale al modesto costo di 50-60 milioni a programma e 60 mila lire all'ora per l'operazione e una serie di altri compensi.

r. l.